

MANFREDI RE DELLE DUE SICILIE

Tragedia lirica in tre atti

Libretto di **Carlo Pratolongo**

Musica di **Natale Perelli**

Prima rappresentazione: *Pavia, Teatro Re, 12-3-1839*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Manfredi, Re delle due Sicilie, *tenore* (ALBERTO BOZZETTI)

Bice, sua sorella, sposa del Conte, *soprano* (EMILIA TOSI)

Conte Caserta, barone del Regno, *baritono* (ACHILLE DE BASSINI)

Sadich, moro, confidente di Manfredi, *basso* (GUGLIELMO PEZZI)

Un ufficiale superiore, *tenore* (ANGELO DEMARCHI)

Coro:

di Baroni confidenti di Manfredi - di Amici di Caserta - di Capi francesi.

Guardie di Manfredi - Soldati Saraceni, Pugliesi, Germani, ecc. ecc.

La scena del primo atto è in Capua, e quella del secondo in Benevento, distante 10 leghe francesi, che si possono fare comodamente in 5 o 10 ore.

L'azione è del 1266.

[I versi virgolati (« ») si omettono per brevità]

Dovendo fidare ad una ristampa questa mia Tragedia ho creduto bene di operarvi dei cambiamenti, onde vie maggiormente meritarmi il compatimento dei colti Pavesi. Avrò raggiunto lo scopo?... Al pubblico imparziale il giudizio! L'AUTORE

AVVERTIMENTO

Conosciutissima è l'invasione di Carlo d'Angiò in Sicilia, e del pari sono noti i tradimenti dei Baroni Pugliesi alla famosa Battaglia di Benevento, il dì ultimo di Febbrajo 1266. Questa è la base dell'opera mia. Le variazioni che mi sono permesso di fare, mi sembra che non alterino la storia. Se desse per avventura non meritassero l'approvazione delle colte persone, sorge nel mio cuore la lusinga che non verranno sentenziate come contrarie al sano criterio.

CARLO PRATOLONGO

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Magnifica sala terrena nel palazzo di Manfredi.

Coro di Baroni Siciliani confidenti di Manfredi.

Coro - Il nembo più funesto

S'addensa ai Franchi intorno.

Sarebbe, o Carlo, questo

Di tua rovina il giorno?

La folgore tremenda

Dovrà piombar su te.

Sprezza quel folle ardire

La siciliana fede.

Chi ti fomenta l'ire,

Chi onor, giustizia lede

Avrà la fronte in fango,

Oste più reo non v'è!

» Dio dell'armi proteggi i tuoi fidi!

» L'alba nuova fia nunzia di morte!

» Nel suo sangue, fra i gemiti, i gridi

» Di que' insani lo stuolo cadrà!

» L'empio poi che a noi turba la pace

» Diverrà un dì l'orrore del mondo!

» Già scuotiam di vendetta la face,

» Per quel mostro non s'oda pietà! «

SCENA 2ª - Sadich e detti.

Sadich - Sempre perigli! È il più terribil questo!

Siete, il veggio, di sangue sitibondi;

Ma v'è noto il poter di Carlo?

Coro - È noto

Il timido linguaggio

Non è pel labbro nostro.

Sadich - Amici! è vero. Al prisco alto splendore
Manfredi tornerà.

Coro - Comune è il voto.

Sadich - Oh! Veglio infame, l'invido livore

Ti spegnerem; l'anelan terra e cielo!

L'ambizion che t'alligna in cor, l'oltraggio

Che un di facesti al prence svevo, io fremo!

Di mai scordar giuriam!

Coro - Noi lo giuriamo.

Sadich - La storia rammentar possa ai futuri

D'empio vegliardo e reo l'infranti giuri!

SCENA 3ª - Manfredi e detti. Guardie e banda militare.

Manfredi - Sien lodi al Ciel! Quivi s'adunan fidi

Gli amici, i prodi miei. L'acciar temuto,

Vittoria è certa, se a brandir vi veggio!

Voglio, tu a morte guidi

Carlo d'Angiò! Ma forse credi, o stolto

D'irne impunito? Ah! ti vacilla il soglio!

Ognun torvo ti mira, il nome tuo

(*con forza*) Esecrando sarà! di Federico

Il figlio son: me appella pure intruso...

Ribelle... un sole alfine

Sorgerà portator di duol, di lutto,

Per te, pe' vili tuoi, pel regno tutto!

(*con voce di sdegno*) Vuoi vedere un tant'orrore?

Che fra lor si svenin l'Itali?

Trema, indegno; il folle errore

Presto il Cielo punirà.

Se così tu vuoi, spietato,

Scorrerà lo sangue a rivi:

Ma il mio trono ha scritto il fato

Che per te giammai sarà!

» **Coro e Sadich** - Di vederti, o Franco, anelo

» Atterrato, appien sconfitto:

» Quest'acciario, i dritti, il Cielo,

» Tutto, sì, ci sosterrà. «

Manfredi - Ma Caserta non veggio! ov'è l'amico,

Caldo sostegno di virtù?

Coro - Caserta

Con alta voce, e giovanile ardore,

Infonde in petto ai militi la brama,

Calda brama d'onor.

Manfredi (*con trasporto*) - Vittoria è certa!

Qual nobile amistà! Suora felice!

Tu l'ami, e oh quanto ei t'ama!

Sadich - Dalla gioja non cape il cor nel seno

De' prodi tuoi. - Lunge non è il momento

D'alzar tua fama, o svevo eroe!

Manfredi - Sa il Cielo

Come l'ora di guerra, o fidi, anelo!

Dell'eccesso nefando del veglio

Dall'orrore son tutto compreso!

Il suo regno è alla terra di peso,

Andrà un giorno nel nulla primier!

Sotto il manto di finte virtù

Celi al mondo l'inganno, il delitto.

(*prorompendo con furore*) Veglio iniquo, v'è un Dio che t'ha scritto

Le tue colpe, perfino i pensier.

Coro e Sadich - Se tu, o Carlo, conoscer potessi

Che delirio è l'impresa che tenti,

Tanto eccidio, de' franchi i lamenti

Non avrebbe la terra a saper! (*partono*)

SCENA 4ª - Altra Sala annessa alle stanze di Bice.

Coro 1º - Che mai fu?

Coro 2º - Cadè svenuta

All'udir nuova di guerra.

Tutti - Non potrà mai sulla terra

Aver posa, respirar? (*giungono altre Damigelle*)

Prode Svevo, a te la gloria

Lauri e palme ora prepari!

Dovrà ai posterì la storia

Le tue gesta ricordar!

SCENA 5ª - Bice e detti.

Coro - Per pietà! tergi le ciglia!
Quel dolore ah! squarcia il seno!
Nella speme, o Sveva figlia,
L'alma tua riposi almeno!
Bice - Ah! (*pausa*) Per poco ite, o miei fidi.
Coro - Cielo! Non l'abbandonar! (*partono*)
Bice - Sposo e germano, oggettì miei d'amore!
Lunge andrete da Bice, ed in periglio!
Oh Cielo! agghiaccio! pien di doglia ho il core!
Ah! Che fortuna sarà avversa, il credi,
Fida Sicilia mia!
È sorda ai giusti, altro che i rei non sente!
Ma perchè mai figuro alla mia mente (*pausa*)
Duolo, e sventura? l'invincibil brando
Di Caserta aprirà fra ostili squadre
La via della vittoria al mio Manfredi!
Guelfi! Guelfi! Del prence Svevo il core
Noto non v'è, se tanto è in voi furore!
Odi tu, pietoso Cielo,
Di Sicilia i caldi voti!
Ah! dirada il denso velo
Che celò l'astro primier!
Ciel!!! T'intendo!!! ah! sì! ogni bene
Col sorriso a me dinoti.
Nuovo lustro al serto viene
Dello svevo cavalier!

SCENA 6ª - Manfredi e detta.

Manfredi - Suora diletta! Che mai veggio! Oh! quanto
Duolo è pinto in tuo volto!

Bice - Ah! mio Manfredi! (*s'abbracciano*)

Manfredi - Perchè mai così mesta? Il tuo germano,
Lo sposo tuo carichi vedrai di gloria!

» Cessa, tenera Bice, egli è quel pianto
» Che piu di tutto a me dà pena, il vedi. «

Bice - Fidanza, o mio Manfredi, ho in tuo valore,
Ma non sempre il valore ottien vittoria!

Manfredi - Sarà punito in breve,
Lo giuro al Ciel! l'ardir de' guelfi insano,
Purch'io non oda nuova trama in corte.
Quanto al trono è fatal nemico occulto!

Bice - Ben dici il vero e che scopristi?

Manfredi - Ah! Bice

Nulla finor, ma chi uno scettro impugna
Sai se debba temer! nel sol Caserta
Nell'amato tuo sposo io fido tutto!

» **Bice** - Ah! sì Caserta, devozione, affetto
» Ogni senso ha per te! «

» **Manfredi** - Che temer deggio
» S'ei con cor mi difende il regal seggio? «

Bice - Saran larve i tuoi timori!

Tu alimenti amor di gloria.

Manfredi - Quando mai de' traditori

Andrà persa la memoria!
(Hanno vita in questo suolo,
E lo sa Manfredi solo.

Ravvisarli omai potessi!

La vendetta sfogo avrà!) (*pausa*)

Bice - Parla, ah! parla!!

Manfredi - (Oh! freno all'ira!

Ell'addoppia il suo dolore.)

Bice - La Sicilia fè respira,

È l'emblema dell'onore,

È Caserta che mel giura,

Il mio cor me l'assicura!

Ne' tuoi popol' sono impressi

Tutti i segni d'amistà!

» **Manfredi** - Voglia il Ciel che il mio sospetto

» Riesca quale polve al vento!

» **Bice** - Dello svevo re all'aspetto

» Lunge fugge il tradimento.

» **Manfredi** (*in atto supplichevole*)

» Se alla pugna andrò, niun pianto!...

» **Bice** - Ne dovrò versar sì tanto.

» Che per fin la truce Aletto

» Al mio duolo piàngerà. «

Manfredi - Vieni, ah! vieni a questo petto,
Sola mia felicità!

» (*a 2*)

» **Manfredi** (*con l'accento del dolore*) - Tutt'al poter degl'anni

» China la fronte e cede;

» E sol per me gli affanni

» Eterni oh Dio! saran?...

» **Bice** (*con passione fraterna*) - Se a' miei caldi desiri

» Pietade il Ciel concede

» Le pene ed i sospiri

» Da te si bandiran.

» **Manfredi** - (Di dirle non ho core

» Qual si formò sospetto

» Sull'innocente amore

» Ch'entrambi udiamo in petto.) «

(*odonsi suoni di dentro*)

Bice - Caserta a noi sen riede

Morir per te saprà!

Manfredi - Come dolci sono i moti

D'immutabile amistà!

Ah! ch'udendo tue parole

Sempre il core esulterà.

Bice - La nazione tutta fa voti

Per la tua felicità!

Verrà un dì che per te il sole

Lieto alfin sorriderà.

(*partono a sinistra passando in mezzo al coro, che li inchina*)

SCENA 7ª - Coro di Baroni.

Coro - Di Sicilia è Caserta l'amico

D'ogni bella virtù lo splendore

Ah! Sì: il figlio del gran Federico

Dovrà molto a quel nobile core!

SCENA 8ª - Caserta e detti. (Caserta verrà a dritta).

Caserta - Non è sì ratto il lampo,

Com'io sarò nel trucidare il Guelfo!

Carlo fellon! C'incontreremo in campo!

Nel seno tuo Caserta

Configgerà l'acciaro. Il Veglio audace,

Vile più vil della viltade istessa,

Nel pianto, sì: fra interminabil' pene,

Abborrirà se stesso, e l'odio antico

Che in cor gli cape! Ah! rio! ti maledico!

Qui regnerà Manfredi:

Tutti il vogliam sovrano.

Non v'ha potere umano

Che il possa contrastar!

Tema Sicilia tema

Orribil sorte estrema

Se non brandisce 'l svevo

Prence 'l temuto acciar.

Coro - Oh! quanto hai dritto, o grande,

Al grato cor dei nostri!

Dovrà opre si ammirande

Sicilia ricordar!

Caserta - (L'alta impresa alla quale m'accinsi

Porterà nell'infamia più d'uno.

I progetti che in mente raduno

Nè anco il Cielo dovrebbe saper!)

(*poi al Coro*) Alcun poco da voi mi divido;

Deggio a Bice sacrare un'istante.

Nell'amore di sposa confido;

Egli sprone sarà al mio dover.

Coro - L'oste a noi dovrà volger le terga!

La Sicilia un Caserta possiede,

E un Manfredi: l'onore, la fede

È divisa dei duo Cavalier.

(parte il Coro a destra: Caserta va a sinistra e s'incontra con Bice)

SCENA 9ª - Bice e detto.

Caserta - Bice!

Bice - Caserta!

Caserta e Bice - Alma dell'alma mia!

Caserta - Tu tremi

Bice - Ah! sì. Qual dubbio orrendo ho in core!

Carlo è possente!

Caserta - Deh! cessa... mia Bice!

Possente è in ver, ma da sua possa, io certo,

(marcato) Non avrò danno, il credi.

Bice - (E che mai dice?)

Fidi in Manfredi? Ah! tu ben fidi a dritto!

Caserta - Non vedi? In cielo è già 'l suo trionfo scritto!

(a 2)

Bice - Schiudi il labbro, o dolce speme

A quel tuo divin sorriso!

Se fien salvi i cari oggetti

Del mio cor, m'imparadiso.

(con forza) Ma se sordo è a voti il fato.

Tronchi il crudo anche i miei di!

Caserta - L'innalzar quel priego insieme

Spira in me dolce vigore.

Ah con quei sublimi detti

Scorgo in te d'angelo il core.

Quanto, ah! quanto fu beato

Quel momento che ci unì!

Bice - Quali ambascie!

Caserta - Ah! son l'estreme!

(Più s'aggrava il suo dolore,

Più v'intendo, o miei sospetti.)

Bice - Qual di trombe odo fragore!

Caserta - Il dover m'appella! *(per partire senz'abbracciarla)*

Bice - Ingrato!

Me tu puoi lasciar così?

Caserta

Con alma forte

Andrò al cimento

Io non pavento

Carlo d'Angiò.

(Sarà mia sorte

Assicurata,

Avrà la morte

Chi la mertò.)

Bice

Spento l'orgoglio

Del franco altero,

Lo svevo soglio

Salvo vedrò.

Della vittoria

Il Dio severo,

Eterna gloria

Ti destinò. *(partono)*

SCENA 10ª - Piazza. Al suono di guerrieri strumenti difilano le truppe di Manfredi, composte di Germani, Toscani, Lombardi, Pugliesi e Saraceni. Bel colpo d'occhio offrono queste schiere; ma il più variato spettacolo lo presenta la nobiltà che attende Manfredi, come pure la folla del popolo, nella massima parte composta dall'infima classe, che in que' tempi offriva più che ai giorni nostri singolari contrasti, sia nei suoi costumi, sia nella foggia di vestire.

Coro di Baroni e Sadich.

Coro - Hurra per Svevia, o fidi!

Grido sarà di guerra.

A quel tremendo cozzo

Tremar s'udrà la terra.

Fiume di sangue franco

Scorrere, sì, dovrà!

Sadich - Ma pria che a Benevento

Il Franco porti il piede,

Dovrà scemar di forze,

Soffrir più ch'ei non crede.

Non tutti i prod'alleati

Il Franco sperderà!

Coro e Sadich - Son di Caserta amici:

Dunque alla patria fidi.

A quell'amor di gloria,

Cielo pietoso arridi!

Sì: nel sentir d'onore

Lor scórta un Dio sarà!

SCENA 11ª - Manfredi, altri Baroni, e detti.

I diversi strumenti guerrieri di quei tempi

fanno eccheggiare l'aria coi variati loro suoni.

Manfredi - È sol cautela che ci aduna. Io spero

Molto ne' fidi a Ceperano uniti.

Da prodi in campo impugnan l'armi!

Sadich e Coro - In vero

Ben si pensò. Manfredi, ad esser pronti.

Manfredi - Italia! Italia, a freno i brandi ancora

Non vorrai tu? sempre di sangue aspersa

Nè sazia mai! terribile destino!

Vibra un ferro il fratello in cor fraterno,

L'odio pel padre un figlio reo divora,

Scorgonsi in seno di famiglia istessa

Un guelfo e un ghibellin! giurano eterno

Fra lor strazio tremendo. Ogni promessa,

I diritti social', tutto finire

Già veggio, Italia! è per te macchia grande!!

I più tardi nepoti inorridire

Dovran di tanto! ah! ch'opre si nefande

Mai si udiranno dell'Eufrate in riva!

Sol questo suolo pasce impeto d'ira,

Fera sete di sangue! odio respira!

Onta del mondo, o veglio,

Te chiameran le genti,

Vero demòn dell'orbe

Con l'opre tue diventi:

In sanguinoso ammanto

Io veggio il sol per te!

Coro e Sadich *(a Manfredi)* - In te speriamo tanto,

Tu spera in Cielo, o re!

Manfredi - Pace, del cor sollievo,

Tempra il rigor del fato,

Coperto dal tuo velo

Rinasce l'uomo, è beato,

Dolce vigor tu spiri,

Il tuo sorriso è amor.

Coro - Ah! fia ch'ognuno ammiri

Dell'alma tua il candor!

SCENA 12ª - Bice, alcune sue damigelle, e detti.

Bice - Che intesi mai! Manfredi io gelo! io moro!

(s'abbandona nelle braccia di Manfredi)

Coro - Che fia?

Manfredi - Gran Dio!

Bice - Tu sei tradito!

Coro e Sadich - Ah!

Manfredi *(prorompe con furore)* - Suora!

Che dici mai?

Sadich - Fors'è sospetto!

Bice *(guardando verso le quinte)* - Ascolta.

SCENA 13ª - Un Ufficiale superiore e detti.

Ufficiale - Sire, vèr Benevento il Franco muove.

Ceperano si rese.

Manfredi - Ivi le genti

Son di Caserta!

Coro - Ah! vili!

Manfredi *(con forza)* - Io vivo ancora!

» **Bice** - Quale intenso dolor stringemi il core

» Con fredda mano!

» **Manfredi** (*disperatamente*) - Ov'è la fede?
» **Tutti** - E spenta! «
Bice - Orme dubbie il piede imprime!...
L'alma è già d'orror compresa!...
(*con estremo furore a Manfredi*) Tu lavar dèi l'alt'offesa
Nello sangue traditor!
Manfredi - Della pena che ci opprime
Sarà Iddio vendicator!

SCENA 14^a - Caserta e detti.

Caserta - Perfidi! all'oste in braccio! oh mio furore!
Come fidar nell'amistà?
Manfredi - Vendetta!
Coro e Sadich - Alta vendetta avrem! giuriamo.
(*tutti pongono la mano sull'elsa della spada*)
Manfredi - Il giuro!
Pregio maggiore a noi sarà vittoria!
Bice - Il vincere, traditi, è doppia gloria.
(*distinto silenzio; poi Manfredi prorrompe con ira*)

Tutti

Manfredi - Ah! se arride a me fortuna,
Se il valore ottien mercede,
Quanti mal' barbarie aduna,
Soffrirà ch'infranse fede.
È un delitto che Iddio stesso
Bon dovrebbe perdonar!

Bice - Odio, sì, il consorzio umano,
Perchè ovunq'io trovo colpa;
Un così vil atto, o insano,
No, non può ottener discolpa!
(*a Caserta e Manfredi*) Ah che in voi sol m'è concesso
Un amor vero trovar!

Caserta - In me fida, amata Bice!
(*marcato*) Tu vedrai tosto chi sono.
Sì, Manfredi io vo' felice
Stabilir su questo trono.
Forse vien l'istante adesso
Di poterlo vendicar!

Coro e Sadich - Ruoterem l'acciar di morte,
Balzeranno a cento a cento
Le nemiche teste. Oh sorte!
Tu ci assisti al gran cimento.
Non voler più a lungo oppresso
Il tuo popolo mirar!

Damigelle - Tu che giusto se', gran Dio.
Tu che vedi il pianto nostro,
Pago fa il comun desio,
Togli al mondo il veglio, il mostro.
Ei nel core ha l'odio impresso
Verso noi: nè può tremar!

Manfredi - Prodi tosto, a Benevento!

Caserta - Sì partiam, gloria t'attende.

Bice - Oh fatal, fatal momento!

Coro e Sadich - Stella amica a noi risplende!

Manfredi - Suora!

Caserta - Sposa!

Manfredi e Caserta - Un dolce amplesso!

Bice - (Bice non vi può lasciar.) (*vicina è la notte*)

Insieme

Caserta - (Il furore che sento nel petto
Sovra un capo piombare dovrà:
Niuno sento finora il sospetto,
Il mio cor vendicato sarà!)

Bice - (Senza tema andrò incontro alla morte,
Vo' con loro trionfare o perir.
Che una donna può anch'essere forte
Lo dovranno le storie ridir.)

Manfredi - Le ferite che porto nel seno,
E quel sangue che sparger dovrò,

Tutto a me sarà un nulla se almeno
La Sicilia salvare potrò!

Coro, Sadich, Damigelle e Cavalieri

Per poter conservarti sul trono

Fino i vegli per te pugneran.

Le matrone, i fanciull' grato dono

Della vita a Manfredi faran. (*difilano le truppe e partono tutti*)

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA 1^a - Parte della pianura di Benevento.

*Il giorno è molto avanzato. Di dentro è viva la battaglia,
pare che il disordine sii nelle file di Carlo d'Angiò.*

*Poi succede posa passeggiata. Questi sono momenti
d'incertezza e d'angoscia. Ora la speranza del vincere
è negli agitati cuor, ed ora il terrore succede alla speranza.*

Coro di Baroni.

Coro - Mugge, trema, perfino la terra;

Par vacilli per forte tremuoto.

Morte! morte! d'Italia fu il voto,

Ed il Cielo quel voto senti!

Di cadaveri un monte, qual vista!

Già il passaggio c'ingombra. Oh terrore!

Carlo insano, vedrai che il valore

Di Sicilia giammai si menti!

Ogni oggetto par tinto di sangue:

Cavaliere; van sossopra, e cavalli;

Chi trucida, chi muore, chi langue...

Quale scena d'obbrobrio, d'orror!!!

*SCENA 2^a - Sadich e detti. Un guerriero, appoggiato alla spada,
è in fondo alla scena; ed immerso in profondi pensieri.*

Sadich - L'armi han posa: ma tosto il mio brando

Manderà ancor più fiere scintille.

Attendiarm, Cavalieri, il comando

Di dar esca al comune furor! (*si ritirano verso le tende*)

SCENA 3^a - Il guerriero s'avvanza.

È Bice, tutta in armatura e con visiera calata.

Bice - Ove son io?... Che feci?... in armi!... io tremo!...

Ciel! Di tiepid'umore è ancor stillante

Lo ferro mio! Possa d'amor ti sento!

Io mi scagliai! tutto rimembro! oh giorno!

Tolta la speme non è ancora!... (*pausa*) Intorno

Pareva che alegiasse al mio Manfredi

Un genio superiore a uman potere!... (*pausa*)

Dubbio tremendo! Io non scorgea Caserta!

Spento sarebbe?... ah! se tal fosse, o terra,

Terra ausonica, iniqua, apri gli abissi,

E me divora!... Sia dal fragil velo

Alfin tolta quest'alma! Io tremo! Io gelo!

Se colpito da fiera procella

E già presso a cadere un bel fiore,

Un sorriso del sole l'abbella,

Riede ardito allo stato primier!

Così l'alma che tolta a' viventi

Fuggì il giogo d'un crudo dolore

Nell'eteree magioni ha presenti

D'ogni bene i ridenti sentier!

SCENA 4^a - Caserta comparisce in fondo, e detta.

Bice lo scorge e sta alquanto perplessa se si deve scoprire o no.

*Mentre è per slanciarsi nelle braccia dello sposo,
lo vede fare un atto di grata sorpresa verso le quinte, e si ferma.*

Caserta non s'avvede di Bice.

*SCENA 5^a - Detto. Manfredi, inseguito da diversi Francesi,
rotando la spada, si difende ancora, ma già sta per soccombere.*

Bice - Ah!

Caserta - (Non mi vide alcun, soccomba il vile!)

(*si ritira immediatamente*)

Bice (*avrà marcato il vile contegno di Caserta e rapida come il
lampo corre a difendere Manfredi*)

Con te vengo a morir, Manfredi amato!
(Si batte contro i Francesi disperatamente. Giungono poi in gran copia soldati siciliani che inseguono e disperdono il nemico)

Manfredi - Chi se', guerriero? A te deggio la vita!
Dell'elmo abbassa la visiera. *(Bice, smarrita, vorrebbe ritirarsi)*
E come,

D'un grato core i segni fuggi? Ah! parla.

Bice - (Che vidi mai!... lo sposo! oh! qual ferita!... Sarebbe ver?)

Manfredi - Tu non rispondi?

Bice - (Oh Cielo!

Che lo tradisse! Ah! qual sospetto!)

Manfredi - Il nome

Poss'io sapere?

Bice - Ah! taci!

Manfredi - Oh! voce!

Bice - Mira! *(abbassa per un momento la visiera)*

Manfredi - Gran Dio! tu esposta del nemico all'ira!!!

(a 2)

Manfredi - Vivrà ne' fasti, o suora,

Di Svevia eternamente

Il nome tuo. Quest'ora

Solliev'è a un cor gemente.

Lungh'anni di dolore

A un tratto cancellò. *(L'atto indegno di Caserta deve aver fatto naturalmente una grande sensazione nell'animo di Bice, quindi ella dimostrerà agitazione e forte pena)*

Bice - Non mi scoprir finora!

Un gran disegno ho in mente.

(L'affanno mi divora...)

Quell'atto è a me presente!

(poi con tutta l'espressione del dolore e del risentimento)

Perisca il nostr'amore

L'infamia ti macchiò)

Manfredi - Quai detti! quai misteri!

Bice - (Niuno mortal penètri

Gl'interni miei pensieri)

Manfredi - Confusa, oh Ciel! t'arrètri!

Bice - (Vibrasti, ira del fato,

Lo strale il più crudel!!!)

Manfredi - Vien, rintracciam lo sposo.

Ch'ei sappia un tanto amore!

Finor l'armi han riposo...

T'affretta, o Bice!

Bice - Il core

Palpita appena!

Manfredi - Oh! suora!

Bice - (Cupra quell'onta un vel!) *(Caserta comparisce inosservato dal fondo, e farà un gesto come di sorpresa e di sdegno)*

Manfredi - Perchè mai quel pianto celeste?

V'è un mistero!... Io te 'l leggo nel volto!

Dubbio atroce! Di!... son larve queste,

O l'estremo mio duol si segnò?

Che mai dico! son folle od ingrato

Rio presagio del core fia tolto!

Certo son d'un sorriso del fato.

In te un angelo il cielo m'inviò!

Bice *(per non destare sospetti a Manfredi dice)*

Occhi miei, che non usi allo sangue

Rosseggiante 'l terreno scorgete,

Rammentate ch'egli è per un angue

Che la testa fatale agitò.

Il mortifero soffio invidioso

Volve al Veglio a quel mostro di Lete,

Chè un livore da tempo nascoso

Ei col mezzo del Franco avvivò. *(sotto il nome di Veglio sarà ben facile a comprendere di chi si parla)*

SCENA 6ª - Caserta solo.

Caserta - Oh! rabbia! ei lo salvò! stranier guerriero

Ei par!... vicino è il gran momento! io tremo!

Tremo che non riesca il mio disegno!

Perchè? chi mai sospender puote il ferro,

Vindice ferro su di lui librato?

SCENA 7ª - Baroni, amici di Caserta, e detti.

Caserta - Amici! ebben?

Coro - Carlo promise.

Caserta - Intero

Il patto manterrà?

Coro - L'onore in pegno

Ei ne chiamò.

Caserta - Fien sciolti i ceppi indegni!

Coro - Abbandoniamo il campo!

Caserta - Una gran parte

Con noi trarrem d'illese squadre, e Carlo

(sempre a voce bassa) Le nostre terre rispettar promette.

Cada Manfredi!

Coro - Il tesorer del regno,

Conte di Serra, a noi s'unì.

Caserta - L'impresa

È certa! attendi pur vittoria, odiato,

Vile Manfredi! altro destina il fato!

(Ambi di cauto velo)

L'orribil fatto ammantano,

Ma non è ignoto al Cielo,

Il Ciel raccapricciò.

Egli tradi natura,

L'odio ver lui è un dritto.

L'atroce suo delitto

Vendetta a Dio gridò!!!

Bice infedele, iniqua,

Tu pur n'avrai la pena!

Fia sciolta la catena

Che con te m'annodò!)

Coro - Signor di nostra sorte

Manfredi si credea.

Era superbo in corte,

Il Veglio egli oltraggiò.

Caserta - Di Ghibellino ho il nome,

Ma sempre Guelfo è il core.

Godrà il veglio Signore

Che pera ch'il meritò.

(I gelosi miei tormenti)

Fien celati agli viventi.

È segnata una sentenza...

È tremendo questo di...)

Svevo alter, ch'al crine ambisci

Verdi allori, oh!... impallidisci!...

Merti sol pompa ferale...

Teda funebre apparì.

Coro - Possa odiarlo ogni mortale

Come il core il maledi.

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA 1ª - Manfredi, Bice e Caserta, entrando.

Manfredi - Caserta!

Caserta *(si ferma, la finzione e la scelleratezza sono portate all'estremo. Bice è sempre in armatura)*

Ah mio Signore! è sbaldanzito

Carlo d'Angiò; ratta la sua sconfitta

Il colpìr.

Bice - (Che sento! ei fu un inganno

Il mio? Ah fosse ver!!!)

Manfredi *(a Caserta)* - Sai che i Pugliesi

Non preser parte ancora all'aspra pugna,

E sull'oste avventarsi, ora già lasso.

Deciderà della vittoria intera!

Odi, qui ti presento il salvatore
Di Manfredi.

Caserta - Chi mai?

Manfredi (*con ansia*) - Era inseguito
Dai Franchi a tradimento.

Caserta - Ah! grave danno!

E tu il salvasti, o prode? Ah! vieni! Ah! vieni

A questo seno!... Io te ne fo' preghiera!

Manfredi - Forte giubilo avrai! mira, qual core!

Ti scopri, o suora! (*pausa, poi Bice si fa conoscere*)

Bice - Mio Caserta!

Caserta (*colpito*) - Ah! Bice!

Tu qui? tu? (qual furore!!) oh! me felice!

Caserta - Donna sublime, usbergo

A te il gran Dio s'addita!

Dovrà volgere il tergo

La Franca schiera ardità

Un fior da svevo stelo

Rapir non può il mortal.

Manfredi - A me sorride in mente

La speme più gradita

Ad avvenir ridente,

Costant'ella c'invita!...

L'angioino ferreo telo

Non sarà a noi fatal!

Bice - (D'esser mi pare all'ultimo

Momento di mia vita!

Misera me! qual palpito

Ho al core! ah! chi m'aita.

Striscia sanguigna è in cielo

Segno è per noi feral!)

(*con tutto il dolore. Alcuni momenti di silenzio e poi, odonsi suoni
di guerrieri strumenti. Di dentro incominciano a battersi*)

Manfredi (*snudando la spada come pure Caserta*) - Andiam!

Bice - Dal vostro fianco.

Non mi divido!

Manfredi - Il vieto.

Caserta - Lascia, Manfredi, è al Franco

Nunzia di mal!... Decreto

Divino io ti rivelo.

Del vincere è segnal! (*dimostrando grand'interesse*)

Bice - (Tremend'arcano.

Squarcia il tuo velo:

Di vena in vena

Scorremi un gelo:

Fin la parola

Sul labbro muor!)

Manfredi (*a Caserta*) - Va! nelle schiere

Co' detti tuoi

D'onor faville

Destar tu puoi.

Il tempo vola!

Fido in tuo cor!

Caserta - Il ferro stringo.

Vo alla vittoria.

Il tuo vessillo

Brilli di gloria.

Ah!... ti consola!

Sei vincitor! (*partono*)

(*I congiurati compariscono. Tutto è in grande movimento: passano
numerosissime truppe: il rumore delle armi, e degli strumenti va
crescendo, ma in lontano*)

SCENA 2^a - Capi Baroni congiurati.

Coro 1^o - Ferve la pugna in campo.

Ov'è Caserta?

Coro 2^o - È l'ora

Del comun nostro scampo,

Ed egli manca ancora?

Tutti - S'appressa alcuno... Ah! forse...

Non è. Che mai sarà?

Coro 1^o - Quelle spade che sul ciglio

Noi vedemmo a balenar

Sapran tosto al svevo figlio

L'empio seno ricercar.

Coro 2^o - D'evitare il gran periglio

Solo il Ciel gli può accordar.

Tutti - Quella timida speranza

Che languiva in nostro petto

Il contento alfin darà.

Stringeremo presto al seno

Quell'eroe sì a noi diletto.

Deh! ti serba, o Ciel, sereno!

Oggi il Franco trionferà.

SCENA 3^a - Sadich e detti.

» **Sadich** - Correte alle difese!

» Oh! nero tradimento!

» Fuggon le squadre illese!

» Terribile è il momento!

» **Coro** - Taci.

» **Sadich** - Per vostra colpa

» Svevia perir dovrà?

» **Coro** - Fien spenti i dritti suoi.

» **Sadich** - Che sento! oh! mio Signore!

» Tu se' tradito!

» **Coro** - E puoi...

» **Sadich** - Ah! mi destate orrore!

» Volo a perir con lui...

» Non conoscete onor!! (*parte disperatamente*) «

Coro - Folle!

Coro 1^o - E Caserta?

Tutti - Oh! rabbia!

Coro - Eccolo!

SCENA 4^a - Caserta e detti.

Coro - E ancor non cede?

Caserta - Cedere deve, ed abbia

Carlo ciò ch'ei possiede.

Coro - Carlo è fedele ai patti?

Caserta - Qual dubbio sorge in cor!

SCENA 5^a - I francesi in gran numero

s'impadroniscono del luogo, e fanno tutti prigionieri.

Coro di capi francesi - Cedete ai Franchi!

Caserta - Oh! Cielo!

Carlo promise...

(*Manfredi, ferito mortalmente e sostenuto dai fedeli Baroni, e specialmente da Bice e Sadich, sortirà al finire del Coro*)

Francesi - Carlo,

Così compensa il zelo

Di chi il seconda in armi

Con esecrabil colpa

Tradendo il suo signor!

Voi siete prigionier!

Baroni e Congiurati - Che sento!

Bice - È giusto.

Traditori traditi!! Un fero stato,

O codardi, v'attende! (*poi a Caserta*) Io ti predico

Che la destra di Dio, dal reo tuo core,

Al sangue provocata e alla vendetta,

Te colpirà! Pel crin t'afferri infamia!

Caserta - Vile, tu insulti a me? tu che un delitto

Consumasti nefando, e l'onta mia?

Manfredi - Tu... parli... di... delitti?... in te virtude

Sentisti... mai? per te son vinto, e moro! (*pausa*)

Caserta - È il giusto Dio che di punire ha dritto

Lo incesto tuo!...

Manfredi - Che intendo!!

Bice - Ah! duol profondo!

Empio, non temi del castigo il pondo!
Manfredi (*raccogliendo tutte le tue forze, e con una voce che va gradatamente spegnendosi*) - Potrò tutto soffrire...
 Ma non ferir... l'onore...
 Sai... che... non... può... mentire...
 Un... uomo... all'ultim'ore...
 Sono... innocente... un Dio...
 Conosce... questo... cor...
 (*a Caserta*) Abbi... il perdono... mio...
 Io moro!!... Ah! Bice!! (*muore*)
Tutti (*eccetto i congiurati*) - Orror!!!
Bice (*con un tremito convulsivo e con uno sguardo terribile prorompe disperatamente; a Caserta*) - Mira qual nefand'eccesso!
 Quanto sangue tu spargesti!

Escrabil ti rendesti
 Alla terra!... al cielo... a te!
 Un'orribil nuova pena
 Dio t'appresti!... al tuo delitto
 De' tormenti la gran piena
 Ah! bastante ancor non e.
Caserta - Lacrimar lugubre intendo
 Qui d'intorno. Me percuote!
 Oh! rimorsi, vi comprendo!
 Un abisso s'apre al piè.
Coro - Dovrà 'l più tardo nepote
 Maledir soltanto te!

FINE

Provenienza: Library of Congress, Washington C.D.
 Stampatore: Dalla Stamperia Bizzoni - Pavia.

LA NOTA - « [...] Io mi volsi ver lui e guardail fiso: biondo era e bello e di gentile aspetto, ma l'un de' cigli un colpo avea diviso. ... Poi sorridendo disse: Io son Manfredi, nepote di Costanza imperadrice [...] »
 (*Dante Alighieri, Divina Commedia, Purg. c. III, v. 106-110*)
 Ecco, basterebbero questi cinque versi – fra i più conosciuti di tutta la “Commedia” – per farci ricordare la travagliata storia della Sicilia contesa da angioini e aragonesi. La battaglia di Benevento fu combattuta il 26 febbraio 1266 fra le truppe guelfe di Carlo d'Angiò, rinforzate dalla cavalleria guelfa fiorentina e da mercenari italiani da una parte, e le truppe ghibelline di Manfredi di Sicilia rinforzate da tedeschi, saraceni, mercenari italiani e un modesto contingente di truppe catalane. La sconfitta dell'esercito di Manfredi e la di lui morte segnarono la fine degli Hohenstaufen e dei ghibellini in Italia. Carlo d'Angiò completò la sua vittoria sconfiggendo anche Corradino di Svevia, venuto in Italia a tentare di salvare il salvabile per gli Hohenstaufen: alludiamo alla battaglia di Tagliacozzo del 1268. Lì, Corradino fu fatto prigioniero e, poi, a Napoli fu giustiziato. Quasi diciassette anni dopo la battaglia di Benevento gli angioini verranno cacciati via con la ribellione dei “Vespri” cominciata a Palermo il 30 marzo all'ora dei vespri di Lunedì dell'Angelo nel 1282.



Il baritono **ACHILLE DE BASSINI**,
 (Milano, 5 maggio 1819
 Cava dei Tirreni, 3 luglio 1881)
 primo interprete
 del Conte Caserta.

Per Giuseppe Verdi
 ha creato i ruoli di
 Francesco Foscari (I due Foscari),
 Pasha Seid (Il corsaro),
 Miller (Luisa Miller),
 Fra Melitone (Forza del destino)



“La battaglia di Benevento”
 miniatura della “Nuova Cronica” di Giovanni Villani (Firenze, 1280-1348)



GIUSEPPE BEZZUOLI (Firenze, 28 novembre 1784; 13 settembre 1855)
 “Il ritrovamento del corpo di Manfredi”
 (commissionato nel 1838 dal mecenate Anatolio Demidoff)
 (olio su tavola; cm 250 x 400) Benevento, Museo del Sannio